



# IL CASTELLO

copia omaggio

PERIODICO INFORMATIVO-CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE AGIRINA MILANO-Fondata nel 1971

Proprietà ed Editore: "FAMIGLIA AGIRINA" c/o-Mario Ridolfo Via Martin Lutero, 3 20126- Milano Presidente: M. Ridolfo tel.02/39445898  
Dir. resp.: Antonino Rosalia - Redazione: Via Picco, 7 24060 Adrara S.R. (BG) Tel/Fax 035/933047  
Reg.Trib.Milano n.306 del 22.04.1998 Anno XXVI n° 2 - Luglio 2023 e-mail afa@famigliagirinamilano.it - www.famigliagirinamilano.it

## L'ETÀ ... SÌ ... MA SENZA RIMPIANTI

(di Mario Ridolfo)

Non abbiamo ancora trovato il passo giusto per ripar-  
tire e...non so se lo ritroveremo ancora! Speriamo di riuscirci.  
L'argomento che vogliamo trattare in questo numero del Cas-  
tello è "La carta dei diritti degli anziani e dei doveri della  
comunità". Mi riferisco alla stagione della vita affrontata  
con sensibilità diverse. Per ogni cosa c'è il suo momento, il  
suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo. **C'è un tempo  
per nascere e anche un tempo per morire!** Oggi occorre  
avere un criterio per affrontare l'avanzare dell'età seguendo  
quel filo rosso che si chiama "dignità della persona uma-



na" e della sua voglia di vivere. Si tratta di vederla e valoriz-  
zarla. Quale aspettativa ci suggerisce l'alleanza tra anziani e  
giovani? Oggi la vecchiaia sembra rivestita da un non senso.  
Perché? Che cosa manca?

Potremmo dire un mondo di anziani di altri tempi.  
Sembra che oggi il mondo anziano sia più portatore di



8 Agosto 1996 giornata di solidarietà e riconoscimento  
per gli anziani ospiti dell'Istituto della Sacra Famiglia  
di Agira da parte della Famiglia Agirina di Milano

costumi antiquati o invece di un linguaggio autentico che  
non ha età e neanche tempi? Sono anni che parliamo di  
questo concetto, tutto quello che abbiamo oggi è stato fatto  
proprio da coloro che ci hanno preceduti. Il tema della vec-  
chiaia è attraversato dalla storia e da ogni epoca ed ognuno ne

parla. Dagli albori, già forse prima della guerra troiana,  
la vecchiaia era connotata come simbolo di saggezza ed espe-  
rienza, ma era anche connotata negativamente e considerata  
riprovevole e lontana da ogni gaiezza di piacere derivanti  
dall'amore. Ma se ben accudita, può essere positiva ed essen-  
ziale per coloro che stanno attorno all'anziano. Gli altri aspet-  
ti positivi sono quelli morali, legati alla saggezza di noi anziani  
che è degna di onore, se sa anche tutelarsi e se sa salvaguarda-  
re i propri diritti e non li demanda a nessuno, compresa  
la propria autonomia. La Storia recente ci dà lezioni sulla  
vecchiaia e del suo valore, pagando "un prezzo alto" nella  
recente pandemia, e non solo, ma anche per quella cultura  
diffusa che li considera, troppo spesso, un peso! Meno  
male che per tanti la vita dell'anziano è anche benedizione del  
cielo, per alcuni una risorsa per la società e per altri un mez-  
zo maldestro per arricchirsi e speculare! Il vecchio di  
una certa età è un uomo che ha vissuto anche bene, non più  
giovane ormai, che può sentirsi o dirsi di aver vissuto la sua  
vita più o meno intensamente. Tutti noi abbiamo vissuto il  
nostro percorso di vita, abbiamo fatto le nostre esperienze,  
vuoi sofferte o gioiose, abbiamo sognato quella felicità "non  
bella alle volte" che l'abbiamo solo immaginata. Ma ad un  
certo punto tutto si acquieta e scorre sino al momento in cui  
lo stato fisico e mentale sfocia ... nel ricordo. Tanti sono  
gli esempi che abbiamo dinnanzi, la storia ne è piena, splendi-  
de teste bianche, ancora in energia vitale e capaci di fare an-  
che cose egregie. Ne è un grande esempio Rita Levi Montalcini,  
Senatrice a Vita della Repubblica Italiana, Premio Nobel  
nel 1986, e da tanti altri scienziati consapevoli di aver realizza-  
to fondamentali scoperte per l'Umanità. Ma tutto ciò è possi-  
bile se riusciamo a vivere la nostra vecchiaia, se stimolati da  
una vita vissuta non come un "abito a brandelli" e con  
commiserazione, ma alla luce di avere ancora qualcosa  
da dare, valorizzando al massimo lo stupendo e poco cono-  
sciuto "nostro essere anziani!" Forse la sfida urgente, sta  
nel mettere insieme sostenibilità e socialità, nel senso che la  
ragione d'esser vecchio e in salute, nel rispetto e nella di-  
gnità siano dovute! È questa dignità che gli spetta non deve  
"essere emarginazione", ma rappresentare quel momento di  
passaggio della "porta stretta" che, se varcata, conduce ad  
un mondo nuovo e anche inaspettato.

### Garbagnate Milanese 11 Giugno 2023 di M. Ridolfo

Ho raccontato altre volte come il mestiere di chi vuol bene sia  
trovare le tracce materiali della vita di chi ci ha preceduto. Ho  
raccontato di Loro tante volte, cosa hanno costruito e cosa  
hanno fatto. "Certo è facile ... ma non per tutti!" ognuno di  
questi aspetti ha lasciato qualcosa di tangibile, qualcosa di con-  
creto che ha resistito anche nel tempo e che oggi possiamo  
toccare con mano. Ma allora, dal momento che i sentimenti,  
sono quanto di più impalpabile esista, mi viene facile dire che  
dopo aver attraversato la Storia della mia associazione, di Agi-  
ra, di Garbagnate Mil.se, della Fondazione Valenti, l'amore, il  
bene, l'affetto possono avere lasciato traccia? **I Valenti a co-  
sa sono serviti? Per cosa sono vissuti? Certo meritano più  
rispetto! Meritano un minimo di ringraziamento, almeno  
da chi ha usufruito di così larghe e sostanziose elargi-  
zioni!**

continua a pg 2



da pg 1- Garbagnate Milanese 11 Giugno 2023

Loro sono lì da anni, sono stati sepolti insieme, uno affianco all'altro, uno sotto e l'altro sopra. Loro stanno insieme da decenni che in termini di anniversari di nozze non saprei esattamente a cosa corrispondano. Ma anche loro hanno deciso, in qualche modo, di restare insieme per l'eternità facendosi raffigurare e raccontare, vicini e felici. E quando si tratta di emozioni, noi ne parliamo con naturalezza e istinto, così come hanno fatto il nuovo Sindaco di Gagliano Castelferrato Giuseppe Baldi e consorte, che con grande sorpresa sono venuti a conoscenza della realtà dei coniugi Valenti. Presente, con un messaggio e una ghirlanda di fiori, il Sindaco di Agira, Maria Greco che ci ha ricordato l'ostinazione dei Valenti nei riguardi di noi "giovani agirini". Il Sindaco Baldi si è soffermato sulla realtà di dover



Il Sindaco Baldi omaggia i coniugi Valenti a Garbagnate Mil.se

riscoprire "il pensiero" dei Valenti e le loro opere. **"Non solo elargitori di danari ma anche di qualcosa di diverso, di necessario e grande. Angelo Valenti era un nostro uomo del Sud, concreto e straordinario, un colto idealista, un cittadino retto e probò, di cui la Sicilia non può e non deve dimenticare"**. Michele Fiorenza nel suo intervento ha puntualizzato la figura carismatica dei coniugi Valenti nei confronti dei siciliani immigrati in Lombardia, apprezzando le loro idee forti e caritatevoli. Mentre Pippo Puma, presidente dell'Associazione Casa Giara, ha messo in luce le virtù umane e solidali dei Valenti, "È la prima volta che intervengo a questa manifestazione, mi aspettavo anche la presenza del Sindaco di Garbagnate Mil.se o di qualche suo delegato". Hanno fatto da contorno il C.C.S. di Garbagnate, il Circolo dei Gaglianesi. La presenza della Famiglia Agirina, organizzatrice della manifestazione, è stata garantita con la presenza dei pochi del Direttivo, ma la presenza di tanti altri agirini ci ha confortato. Non abbiamo visto nessun rappresentante dell'Amministrazione Comunale di Garbagnate Mil.se che ha disertato l'evento. **"La virtù non ha padroni: quanto più ciascuno la onora, tanto più ne avrà; quanto meno l'onora, tanto meno ne avrà"** dice Platone. Michele Fiorenza si può dire soddisfatto sulla riuscita della manifestazione congiunta dell'11 Giugno a Garbagnate Mil.se. Ha avuto una duplice funzione: onorare i Valenti e festeggiare il 31 Anniversario del Circolo dei Gaglianesi. Il Circolo dei Gaglianesi del Nord Italia con una storia importante sulle spalle: può essere fiera di aver festeggiato i suoi primi 31 anni di Associazione, contornata e applaudita da Associazioni amiche, dal nuovo Sindaco di Gagliano e dai tanti soci partecipanti con le loro famiglie. Alle ore 11,30 nella Basilica SS Eusebio e Maccabei la celebrazione religiosa partecipata, arricchita dall'intervento del Presidente della Famiglia Agirina, che ha ripercorso i tratti dei Valenti, ricordando ai presenti la figura degli esimi coniugi, quanto hanno fatto per le Città di Garbagnate, Milano e Agira. La presenza

**IL CASTELLO E' PROVVISORIAMENTE PUBBLICATO ON LINE ALL'INDIRIZZO**  
[www.famigliagirinamilano.it](http://www.famigliagirinamilano.it)  
**per comunicare con noi**  
[afa@famigliagirinamilano.it](mailto:afa@famigliagirinamilano.it)  
[famigliagirina@gmail.com](mailto:famigliagirina@gmail.com)  
**se siete interessati a ricevere il Castello comunicateci il vostro indirizzo e-mail**

**Per informazioni rivolgetevi a:**

- Ass. FAMIGLIA AGIRINA c/o Mario Ridolfo  
Via M. Lutero, 3 20126 Milano tel.02-39445898
- GAETANO CAPUANO Via Pier Della Francesca, 74  
20154 Milano tel. 02-3494830
- NINO ROSALIA, Via Picco,7  
24060 Adrara S. Rocco (Bg) tel/fax 035933047

**COMITATO DI REDAZIONE**

Mario Ridolfo, Nino Rosalia, Pietrangelo Buttafuoco, Gaetano Capuano, Nicola Lombardo, Michele Fiorenza, Ottavia Eletta Molteni

**PER CONTRIBUTI E QUOTE SOCIALI**

**c. c. bancario: n° 1000/00124563**

**presso la filiale: 55000**

**di Banca Prossima - Intesa San Paolo**

**Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano MI**

**INTESTATO A**

**ASSOCIAZIONE FAMIGLIA AGIRINA**

**IBAN: IT71 Y030 6909 6061 0000 0124 563**

**BIC: B C I T I T M M**

**Specificare la causale del versamento:**

**QUOTA SOCIALE (riferita all'anno di versamento)**

**CONTRIBUTO PER "IL CASTELLO"**

**-CONTRIBUTO PER ASSOC."FAMIGLIA AGIRINA"**

del Sindaco di Gagliano Castelferrato ha dato a tutta la manifestazione quell'impronta Istituzionale locale mancante. Dopo quella del Sindaco di Gagliano Castelferrato, la giornata è proseguita in un ristorante ad Arese, dove con la regia attenta di Michele Fiorenza e del suo Direttivo sono stati scambiati pensieri, ricordi, affettuosità e doni. Hanno preso la parola e hanno ringraziato i rappresentanti di associazioni amiche; Salvatore Amico, Pippo Puma, Giovanni Marano, Gaetano Capuano, Nino Rosalia e il presidente della Famiglia Agirina. Sono stati onorati e ringraziati le autorità presenti con un ricordo e un dono al Sindaco Giuseppe Baldi, che a sua volta ha omaggiato Michele Fiorenza con la targa ufficiale del Comune di Gagliano Castelferrato. Baldi, nel suo discorso ha messo in risalto la valenza dei Gaglianesi nella Lombardia, e che considera il Circolo dei Gaglianesi un quartiere di Gagliano Castelferrato. **È stato un momento emozionante e bellissimo!**

Ha anche annunciato, fra le altre cose, che la Città di Gagliano Castelferrato è pronta ad ospitare l'organizzazione per un nuovo Raduno della F.A.Si. Scambi di doni, la lotteria a premi e l'ottimo cibo sono stati gli ingredienti del pomeriggio ad Arese.

Mario Ridolfo



Il Sindaco di Gagliano Castelferrato omaggia Michele Fiorenza





## Personaggi agrinari famosi: l' Ing. Pasquale Pistorio

Pasquale Pistorio, 85 anni il 6 gennaio, è l'agirino più conosciuto al mondo per la sua attività di manager di successo. Non vive ad Agira, ma con il suo paese di origine mantiene un solido legame affettivo. In Sicilia torna diverse volte l'anno, e va a Catania da dove pensa di fare un salto ad Agira. Ha diretto diverse multinazionali di peso come Motorola, Telecom, Fiat e SGS Thomson Microelectronics. Lui ha inventato l'Etna Valley, quando negli anni '80 si fece carico di trasformare la SGS, che stava per fallire, nella SGS Thomson



*Pasquale Pistorio,  
il manager di Agira*

Microelectronics, una potenza tecnologica a livello mondiale nel campo dei semiconduttori e dell'elettronica. E nella zona industriale di Catania c'è uno stabilimento della SGS Thomson Microelectronics. Con Catania, che considera la sua città, l'agirino Pistorio ha un rapporto particolare. Finite le scuole medie ad Agira, nel 1949 andò a Catania per iscriversi al liceo. Mandare agli studi un figlio

era un onere economico non indifferente per molte famiglie negli anni dell'immediato secondo dopoguerra. Il nonno di Pistorio era un piccolo proprietario terriero, che ad un certo punto smise di fare l'agricoltore per trasformarsi in un grosso commerciante di grano, olio e mandorle. Aveva anche un mulino ed un frantoio. Ma le cose non andarono per il verso giusto al nonno. Conseguita la maturità scientifica, si iscrisse con altri due suoi compagni al Politecnico di Torino perché all'Università di Catania non c'era allora la facoltà di ingegneria. "Nessuno di noi era facoltoso e affittammo insieme, il primo anno, un appartamento senza riscaldamento", racconta Pistorio. A Torino incontrò la donna che diventò sua moglie. Conseguita la laurea in ingegneria, a Pistorio non gli fu difficile trovare lavoro. "Erano le aziende che venivano a cercarti, bastava aver superato alla laurea la media di cento punti", ricorda Pistorio. Il suo primo lavoro fu all'Olivetti come progettista. Subito dopo passò all'americana Motorola, che aveva una sede a Torino. Alla Motorola iniziò la sua carriera di manager di successo: direttore regionale per l'Italia nel 1966, direttore di marketing per l'Europa nel 1970, direttore generale per l'Europa a Ginevra nel 1974, direttore generale nel 1977 a Phoenix. Erano gli anni in cui in Sicilia non tornava quasi mai, anche perché i suoi genitori nel 1970 si erano trasferiti da Agira in Veneto. In Sicilia ritornò nel 1980, quando gli affidarono la direzione della Sgs Ates della Stet, un'azienda moribonda che trasformò in poco tempo in un'azienda dinamica. Nel 1987 Pistorio fuse questa azienda, con stabilimento nella zona industriale di Catania, con la Divisione Semiconduttori del gruppo francese Thomson. Andò in pensione nel 2005 e con il suo ultimo anno di gestione lasciando una società con un fatturato di 8,8 miliardi di dollari. Tra le cose di cui va più fiero l'ingegnere di Agira è che non c'è stato mai un incidente sul lavoro durante la sua amministrazione e ha dimostrato ampiamente che la responsabilità ambientale paga. Nel 2007 fu nominato presidente della Telecom per pochi mesi, in un momento molto delicato per l'azienda. Attualmente è presidente onorario del consiglio di amministrazione della STMicroelectronics. Numerosi sono i riconoscimenti e le onorificenze concessigli da Stati e Università per la sua attività.

*(Tratto dal libro di Giovanni Russo)*

### Principali riconoscimenti e onorificenze:

- 1974 Commendatore al Merito" della Repubblica Italiana
- 1990 Chevalier de l'Ordre National du Mérite" dal Presidente

della Repubblica Francese

- 1997 "Cavaliere del Lavoro" della Repubblica Italiana
- 1999 Chevalier de la Légion d'Honneur della Repubblica Francese

2000 premiato con l'AKira Inoue Award per i risultati eccezionali ottenuti nella sicurezza e protezione ambientale

2009 – "Commandeur de l'Ordre National du Mérite" dal Presidente della Repubblica Francese.

2012 – riceve la "Ellis" Island Medal of Honor Award per le sue attività sociali e filantropiche.

Inoltre, Pasquale Pistorio ha ricevuto la laurea honoris causa dalle Università di Genova, di Malta, di Pavia, di Catania, di Palermo, dalla Bicocca di Milano e Università di Bristol UK.

### Altri incarichi

- Confindustria, Vicepresidente per l'innovazione e la ricerca
- Telecom Italia, Membro del Consiglio di Amministrazione
- Fiat, Membro del Consiglio di Amministrazione
- International Business Council del World Economic Forum
- World Business Council for Sustainable Development, Membro del Comitato Esecutivo
- Istituto italiano di tecnologie (IIT), Comitato Consultivo

### Nel 2005 Pasquale Pistorio, costituisce una Fondazione no profit



La Fondazione Pistorio è un'organizzazione no-profit con sede a Vimercate, (MB), fondata da Pasquale Pistorio nell'aprile 2005

con la missione di migliorare le condizioni di vita dei bambini nei paesi in via di sviluppo, con particolare attenzione all'istruzione, mettendo a disposizione dei bambini meno fortunati borse di studio a lungo termine, a copertura della scolarizzazione dalla scuola primaria fino alla scuola professionale, e costruendo e migliorando le infrastrutture scolastiche. "Ci assicuriamo che ogni bambino che ci prendiamo cura abbia una corretta nutrizione e cure mediche di base. Affrontiamo i temi dello sviluppo sostenibile delle donne e di tutta comunità attraverso l'agricoltura e altre opportunità di generazione di reddito. Realizzando la nostra missione, desideriamo diffondere la consapevolezza riguardo alle condizioni di vita dei bambini nel mondo e promuovere valori di solidarietà, collaborazione, giustizia e volontariato."

**Pasquale Pistorio Presidente e Fondatore**

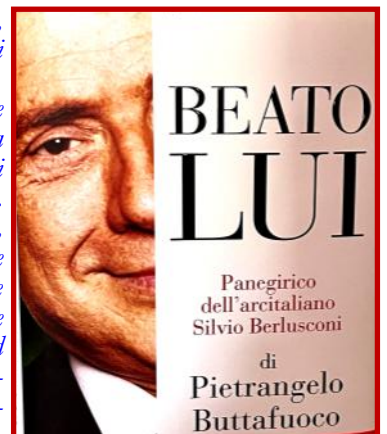


### Il nuovo libro di Buttafuoco

È impossibile scrivere la parola fine al romanzo di Berlusconi. La storia di Arcisilvio è piuttosto un affastellarsi di scene, di performance, di brevi novelle dove è possibile affermare una verità e il suo contrario. Pierfrancesco Buttafuoco, uomo di teatro, sa disvelare tutti i ruoli di Silvio:

drammaturgo, scenografo, suggeritore, datore di luci, interprete e regista.

Buttafuoco si trova, da grande capocomico qual è, a raccontare la commedia del Cavaliere, la cui unicità coincide con l'Italia stessa. Il nostro Pierfrancesco Buttafuoco, grande acrobata della parola e culture della mistica, e dell'invisibile, identifica e ricuce le pezze d'appoggio, individua ed unisce nuovi puntini che ritraggono il personaggio più contemporaneo della contemporaneità.



**Ossini:** Prof. Silvio Garattini, Presidente e fondatore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Milano: *Dobbiamo dare un dato, perché oggi in Italia uno su cinque è anziano. Secondo l'Oxè gli over 65 passeranno da 2,5 a 4 miliardi contro i 900 milioni attuali, quindi si vivrà più a lungo, dunque gli chiedo come ci dobbiamo preparare ad affrontare una moltitudine di malati cronici?*



**Garattini:** Be noi siamo orgogliosi, perché diciamo che gli italiani vivono a lungo ed è una delle popolazioni più longeve: i maschi sono quasi sopra gli 82 anni e le femmine intorno alle 85. Però se andiamo a guardare quello che veramente interessa è la durata di vita sana, scendiamo al 15.mo posto. Perché abbiamo tutta una serie di malattie che sono evitabili. Si



deve pensare che almeno il 50% del diabete tipo 2, che poi ha molte complicazioni, è evitabile, non piove dal cielo. Il 50% almeno dei tumori è evitabile, eppure muoiono 180.000 persone all'anno di tumore. Quindi quando parliamo di salute dobbiamo tenere presente che abbiamo bisogno di una grande rivoluzione culturale che metta la prevenzione al primo posto, perché non tutte le malattie "diciamo" sono necessarie, siamo noi che ce le auto affliggiamo con le cattive abitudini di vita e poi magari ce ne lamentiamo e poi dobbiamo essere curati, dobbiamo prendere farmaci che potremmo completamente evitare.

**Ossini:** *Professore un bel dato, perché siamo scesi al 15.mo posto, ma in realtà abbiamo avuto la possibilità di prevenire quante malattie. Gli italiani, gli anziani prendono più o meno dalle 10 alle 15 pillole, sono tante.*

**Garattini:** Noi abbiamo molti dati da questo punto di vista, perché raccogliamo le prescrizioni da un centinaio di gruppi di medici di medicina interna degli Ospedali, da uno studio che si chiama Reposi e quindi abbiamo un'idea abbastanza precisa e, quello che lei dice, corrisponde dai 10 ai 15 farmaci e con un picco che arriva anche a 20 farmaci al giorno. È questo è un grande problema, perché gli anziani devono stare attenti per tutta la giornata e sapere il dosaggio, cioè quello di prendere la pillola rossa, quella verde e così via, questo è assolutamente ingiustificato perché non c'è nessuno studio al mondo che assumere 15 farmaci è meglio di 10 o che 10 è meglio di 5.

**Ossini:** *E se qualcuno, io mi metto nei panni delle persone che ci stanno ascoltando da casa dice, sì ma è il mio dottore che ci ha prescritto tutte queste pillole, anche se spesso sono gli stessi anziani a chiedere ai dottori di prescrivere anche questa o quella pillola, e qui apriamo anche alle attività commerciali, che sono quelle che spingono maggiormente.*

**Garattini:** Bisogna tener presente che purtroppo tutta la documentazione che riceve un medico è documentazione che deriva dall'industria, in Italia manca completamente una informazione indipendente. È chiaro che l'industria, il mercato dei farmaci è come tutti i mercati, vuole crescere.

**Ossini:** *Il Prof. Garattini ha toccato un tasto veramente importante, mi metto sempre dalla parte di chi ci sta guardando o sentendo, mi fido del Professore, ma quali sono le pillole che dovrei andare a togliere.*

**Garattini:** Bisogna fare più cultura, nel senso che bisogna sapere che più farmaci fanno bene di meno farmaci, non è detto che l'ultimo farmaco sia il migliore, non è detto che il farmaco che costa di più sia quello che vale di più.

Quindi dobbiamo essere noi critici dal punto di vista e oggi ci sono due problemi: uno è quello che chiamiamo "la medicina difensiva", purtroppo molte persone credono di essere immortali e quindi se le cose vanno male, se la prendono con il medico e questi reagisce prescrivendo altri farmaci in modo che non gli si possa dire "tu non mi hai dato questo o quello". Poi l'altra cosa è che la tendenza dal punto di vista scientifico dovrebbe essere quella di curare il male maggiore come prima attività e come prima somministrazione di farmaci. Non diciamo che i farmaci non vanno usati, vanno usati e vanno usati però bene! Quando ne usiamo tanti, non sappiamo che cosa succede, perché ci sono tutte le interazioni, i farmaci sono sostanze chimiche che nell'organismo vengono modificati in tantissime sostanze chimiche, quindi lei pensi, questo ammasso di sostanze chimiche che non possiamo neanche calcolare quante interazioni ci siano, perché noi conosciamo le interazioni tra due sostanze, ma quando sono tre già possono essere mediate, bisogna usare l'intelligenza per capire quante sono le interazioni.

**Ossini:** *Chi prende più farmaci le donne o gli uomini?*

**Garattini:** Le donne, perché sono di più dei maschi e vivono di più e prendono più farmaci. Noi sappiamo che le buone abitudini di vita correggono le malattie, quindi vi sono fondamentalmente due cose importanti: l'esercizio fisico e l'alimentazione. L'alimentazione però deve essere varia e moderata perché dall'alimentazione può dipendere il sovrappeso e l'obesità che è anche un altro fattore di rischio molto importante.

**Ossini:** *Mi scusi professore, ma lei quanti anni ha?*

**Garattini:** Ho 94 anni compiuti e a Novembre saranno 95.

**Ossini:** *Quante pastiglie prende?*

**Garattini:** Io niente, non ne ho bisogno, se avessi una malattia li prendere, ma li prendere con giudizio e non ne prendere 10 o 15, perché mi rifiuterei; credo che bisogna fare anche cultura. Purtroppo nella nostra scuola non si fa la cultura della salute. Perché molto spesso sono gli stessi cittadini che chiedono, vanno da un medico, non hanno prescrizioni e dicono "sono andato da lui e non mi ha dato niente". Dovrebbe essere invece una situazione opposta, in cui ogni volta che il medico prescrive, il paziente dovrebbe dire "è sicuro che questi farmaci vanno bene? Sono proprio necessari?" Questo aiuterebbe molto il medico nelle sue attività.

**Ossini:** *Lei è sempre stato un modello, un testimone, oggi ancora di più, ma prima di concludere vorrei chiederle, quando parliamo di farmaco resistente, è un problema grave e reale?*

**Garattini:** Sì è reale, ma la farmacoresistenza bisogna vedere a che cosa è dovuta. Esempio, nei tumori spesso è dovuta al fatto che molte cellule tumorali non vedono il farmaco e il farmaco non arriva in tutto il tumore, arriva solo in alcune parti; quindi diciamo che il tumore continua a crescere e quindi è resistente; ci sono dei casi in cui è una pseudo resistenza cresce, perché non ha visto il farmaco. Se il farmaco fosse abitato lì, probabilmente avrebbe inciso nelle cellule tumorali. Poi ci sono forme di resistenza e le forme di dipendenza, per esempio gli anziani, "state molto attenti" a prendere i medicinali per il dormire e per essere tranquilli, però teniamo presente che diminuiscono il tono muscolare, che è già scarso negli anziani, ed è un fattore che aiuta a cadere ed avere fratture, ed è anche una situazione che accelera la perdita delle attività cognitive. Dobbiamo stare molto attenti a non assumere, ma questo non vuol dire che in alcune condizioni si possano anche prendere, ma solo per qualche giorno, perché generano dipendenza.



## AGIRA - LA CHIESA DEL SS SALVATORE

La seconda Chiesa dopo Santa Maria Maggiore è quella dedicata al SS. Salvatore, eretta negli stessi tempi, o poco dopo, benché non apparisca con pubblico documento l'anno preciso della sua creazione. In questa Chiesa si è sempre conservato il Corpo Glorioso di S. Filippo Diacono Palermitano. È stata nei tempi antichi governata dall'Abate del nostro Monastero di Santa Maria Latina di San Filippo. Come da vari litigi tra l'ordinario di Catania e detto Abate apparisce, registrati nel Capione della suddetta Abbazia, deciso sempre a favore di detto Abate, e rimesso sempre al possesso di detta Chiesa, ha sempre goduti i diritti parrocchiali, ma sempre con la dipendenza del suddetto Abate, prima di essere eretta Chiesa insigne di S. Antonio di Padova, nei tempi più bassi, e designata Chiesa Parrocchiale, questa Chiesa del SS Salvatore esercitava i suoi diritti nel distretto di S. Antonino, come diremo in appresso, nei nostri tempi fu designata una delle



quattro Collegiate da Monsignor Caraffa, Vescovo di Catania. Questa Chiesa del SS Salvatore esercitava i suoi diritti Parrocchiali, nella Chiesa di S. Antonio di Padova, di San Sebastiano, oggi Santa Margherita e San Piero Apostolo. Questo quanto è riportato da fra Bonaventura Attardi, Agostiniano di Agira, nella sua "Storia dell'Integra Città di S. Filippo". Tra il quattrocento e la prima metà del cinquecento si presume che sia nata la chiesa del SS Salvatore, dove si denotano forme classiche e gotiche con elementi di architettura normanna. All'interno ci sono due ordini di colonne, che dividono la chiesa in tre navate e sono diverse l'una dall'altra. Il tetto è a capriate. L'intero pavimento è in cotto, al centro del quale risalta la



lapide di sepoltura di un antico canonico. L'altare di sinistra è dedicato a San Filippo Diacono palermitano.

È adornato da una splendida cornice scolpita in pregevole alabastro. Risalta un cancello in ferro da dove si accedeva al tesoro reliquiario della Città di Agira. L'altare di destra è dedicato alla Madonna del Rosario dove si conserva una pregevole pala attribuita al pittore F. Randazzo. La forma della chiesa è pressoché quadrata. L'altare maggiore attuale è stato restaurato di recente, dove è esposta una statua del SS Salvatore (l'altra uguale è venerata nel Duomo di Modica). Ma originariamente (come da foto a s.x) era stato costruito interamente in marmo, e comprendeva un pregevole organo a canne con cantoria, e da un coro ligneo di pregevole fattura. Un grande e antico lampadario sovrastava tutta la chiesa. Il prospetto (facciata) verso Piazza Roma di questa chiesa è di notevole interesse: dai piedistalli decorati sul davanti da bassorilievi prendono slancio le paraste laterali e le due colonne centrali. Le paraste sono decorate da un delicato bassorilievo con motivo a grottesco. Il fusto delle colonne, nella parte inferiore è decorato con motivo ornamentale, nella parte superiore è scanalato. Due eleganti nicchie si aprono fra colonne e paraste, decorate nell'interno da conchiglie e al di sopra da due mezze figure di angeli. I capitelli di finissima fattura, sono tipo corinzio e fra i più eleganti che la rinascenza abbia creato. L'architrave è ornato da un finissimo bassorilievo e la



cornice è composta da semplici modanature sovrapposte. Il timpano è spezzato ed inquadra elegantemente l'epigrafe. Due semplici finestre rettangolari sono ai lati, mentre in alto l'interessante prospetto è completato da una nicchia ornata con lesene e volute ai lati e con timpano curvilineo interrotto in alto. L'effetto chiaro-scuro è insieme vibrato ed armonioso; le singole membrature sono proporzionate e decorate alla maniera quattrocentesca, ma quello che dà a questo prospetto





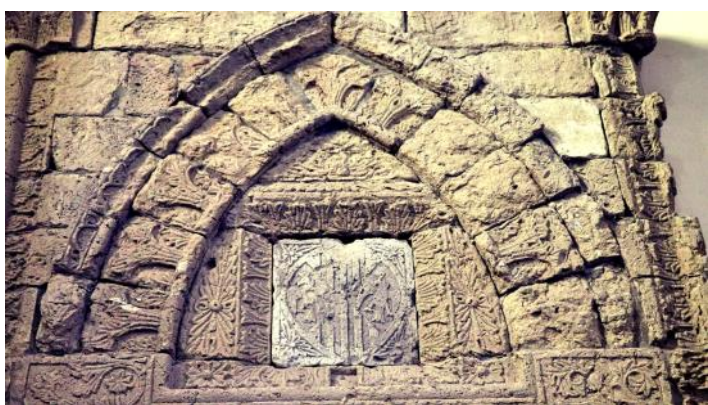
**(dalla pg 5) AGIRA - LA CHIESA DEL SS SALVATORE**

una chiara impronta cinquecentesca è l'effetto scenografico ottenuto dalle decorazioni del portale, che accentra in sé tutto l'interesse architettonico dell'insieme e col suo timpano spezzato si slancia in alto sino alla nicchia posta nella parte centrale al vertice della fine composizione architettonica. È da lamentare che non solo il muro, ma anche le membrature architettoniche sono state fatte in pietra arenaria, che male resiste agli agenti atmosferici. L'intera opera presenta erosioni veramente scoraggianti e sarebbe necessaria una intelligente opera di restauro, sostituendo la pietra arenaria con un materiale più affidabile. All'interno della chiesa del SS Salvatore, si trova un portale in pietra risalente al periodo aragonese, periodo iniziato alla fine del 200, quando in Sicilia decadeva il potere regio e iniziava il pre-potere delle baronie. Parliamo dell'epoca dei Chiaramonte e degli Sclafani che hanno fatto costruire palazzi, monasteri, Chiese e tanto altro. Questo "Portale aragonese" ha una storia interessantissima, sia per come è stato scoperto e ancora di più per il suo valore storico-culturale. Originariamente quest'opera d'arte era custodita, *(in maniera maldestra)* nella vicina cappella di S. Croce, a circa 100 mt dalla Collegiata del SS Salvatore. Ma la lungimiranza di **Don Rosario Cottone**, grande sacerdote e parroco del SS Salvatore, ha fatto sì che oggi questo importante capolavoro oggi è sotto gli occhi di tutto il mondo. Gli esperti ne fanno risalire la sua costruzione all'architettura normanna e gotica. Peccato che, come in tante altre opere di questo periodo, che dovevano esistere ad Agira, resti solo questo frammento che può bastare a dare un'idea della fresca ispirazione di questa opera fantasiosa, ma non troppo. Le colonnine e le lesene, terminano con capitelli scolpiti con fine senso decorativo. L'abaco è decorato in modo grazioso. Dalla



con agili linee. I conci che lo compongono sono di taglio perfetto e decorati con fogli d'acanto grandi e piccole. In basso, al di sopra della linea d'imposta, il motivo è diverso ma non meno grazioso. La modanatura più esterna, si piega ad angolo e ricade verticalmente affiancata alle foglie stilizzate, che seguono le due colonnine laterali. È una chiara nota di arte spagnola, derivata dal fine senso decorativo moresco. Dentro l'ogiva ci sono delicati decori che inquadrano uno sportello in pietra decorato da due aquile entro un cerchio a scomparti geometrici. Detto in parole povere, abbiamo voluto descrivere la bellezza di questo meraviglioso portale aragonese, che a oggi gli esperti ne hanno definito la provenienza e che cosa rappresenta: è ***P'aron-ha-kodesh*** più antico d'Europa, dell'antica sinagoga di Santa Croce, e dopo 5 secoli se ne è dedotto che è l'armadio più sacro della tradizione ebraica, e custodiva i rotoli della Toràh. La data che porta incisa è quella del 5214 dell'era ebraica corrispondente al nostro 1454. Lo scritto è tutto in aramaico e riporta il versetto biblico di Isaia ***"Questa è la casa di Giacobbe, venite e camminiamo alla luce"***. I tesori della mia chiesa del SS Salvatore non si limitano solo al portale ma essa custodisce anche una pregevole arca coperta di velluto rosso che contiene i reliquiari

tesori di alto valore artistico, religioso e affettivo della Città di Agira. Tra le altre cose e in merito a queste sacre reliquie la chiesa del SS Salvatore ha da sempre avuto il privilegio esclusivo delle processioni del Venerdì Santo, della Pentecoste e del 1 maggio, festa dedicata a San Filippo Diacono. L'arca e la statua di San Filippello venivano traslate dal SS Salvatore in solenne processione e portate all'Abbazia ed esposte fino al giorno di Pentecoste. In questa sacra urna sono o erano custodite *(a mia memoria)* il braccio in argento di San Filippo *(quello che si porta in processione il 12 maggio)*, quello di San Filippo Diacono in argento, *(a oggi mancante perché rubato)*, la testa di San Eusebio ricoperta in argento, il braccio di San Cono, in una boccetta il latte della Madonna, una Croce in argento contenete un pezzettino di legno della Vera Croce, un denaro d'argento ricavato da Giuda nel suo tradimento, un pezzo di pietra della grotta dove è nato Gesù e dove fu sepolto e un pezzo del monte Calvario, e tante altre reliquie. La pregevole urna contiene due cimeli dal valore inestimabile: una mitra e un bacolo o pastorale, appartenenti agli abati di Santa Maria Latina. La mitra è di raso di seta color granato e porta ricami in oro.



linea d'imposta prendono slancio due esili colonnine, che limitano in alto la composizione. Sono coronate da magnifici capitelli decorati con fogli d'acanto. Tra i due capitelli è interposta una iscrizione, al di sopra della quale vi è una iscrizione ed una elegante cornice. L'arco a sesto acuto si leva in mezzo

con agili linee. I conci che lo compongono sono di taglio perfetto e decorati con fogli d'acanto grandi e piccole. In basso, al di sopra della linea d'imposta, il motivo è diverso ma non meno grazioso. La modanatura più esterna, si piega ad angolo e ricade verticalmente affiancata alle foglie stilizzate, che seguono le due colonnine laterali. È una chiara nota di arte spagnola, derivata dal fine senso decorativo moresco. Dentro l'ogiva ci sono delicati decori che inquadrano uno sportello in pietra decorato da due aquile entro un cerchio a scomparti geometrici. Detto in parole povere, abbiamo voluto descrivere la bellezza di questo meraviglioso portale aragonese, che a oggi gli esperti ne hanno definito la provenienza e che cosa rappresenta: è ***P'aron-ha-kodesh*** più antico d'Europa, dell'antica sinagoga di Santa Croce, e dopo 5 secoli se ne è dedotto che è l'armadio più sacro della tradizione ebraica, e custodiva i rotoli della Toràh. La data che porta incisa è quella del 5214 dell'era ebraica corrispondente al nostro 1454. Lo scritto è tutto in aramaico e riporta il versetto biblico di Isaia ***"Questa è la casa di Giacobbe, venite e camminiamo alla luce"***. I tesori della mia chiesa del SS Salvatore non si limitano solo al portale ma essa custodisce anche una pregevole arca coperta di velluto rosso che contiene i reliquiari



tesori di alto valore artistico, religioso e affettivo della Città di Agira. Tra le altre cose e in merito a queste sacre reliquie la chiesa del SS Salvatore ha da sempre avuto il privilegio esclusivo delle processioni del Venerdì Santo, della Pentecoste e del 1 maggio, festa dedicata a San Filippo Diacono. L'arca e la statua di San Filippello venivano traslate dal SS Salvatore in solenne processione e portate all'Abbazia ed esposte fino al giorno di Pentecoste. In questa sacra urna sono o erano custodite *(a mia memoria)* il braccio in argento di San Filippo *(quello che si porta in processione il 12 maggio)*, quello di San Filippo Diacono in argento, *(a oggi mancante perché rubato)*, la testa di San Eusebio ricoperta in argento, il braccio di San Cono, in una boccetta il latte della Madonna, una Croce in argento contenete un pezzettino di legno della Vera Croce, un denaro d'argento ricavato da Giuda nel suo tradimento, un pezzo di pietra della grotta dove è nato Gesù e dove fu sepolto e un pezzo del monte Calvario, e tante altre reliquie. La pregevole urna contiene due cimeli dal valore inestimabile: una mitra e un bacolo o pastorale, appartenenti agli abati di Santa Maria Latina. La mitra è di raso di seta color granato e porta ricami in oro.

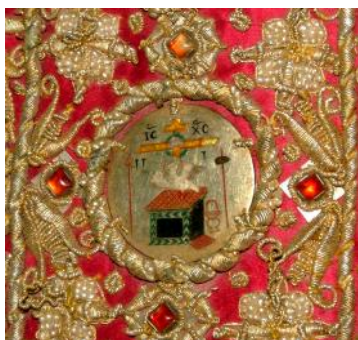






*(dalla pg 6)* **AGIRA - LA CHIESA DEL SS SALVATORE**

Medaglioni a smalto inseriti tra i ricami la ornano e vi sono raffigurati vari Santi, fra cui San Filippo d'Agira, San Pietro Apostolo e tanti altri. Le bande di seta bianche sono ricamate in oro e vi sono raffigurati angeli. Nel 1923 all'interno delle fodere furono rinvenute foglie di pergamena che si ritengono dell' XI secolo. Non è noto l'autore né l'esecutore dei medaglioni e dei ricami, ma l'opera è sicuramente del XIII secolo. Un magnifico pastorale è da sempre conservato nella stessa urna



di velluto rosso del SS Salvatore. È in mogano ed è composto da quattro pezzi uniti da fettucce di argento. Superiormente è una ferula in argento che parte da un elegante nodo esagonale da cui hanno origine prismi anche loro esagonali, recanti sulla fascia anteriore la croce normanna. È decorata con una elegante spirale di foglie di vite. Al centro un medaglione quadrilobato con la figura



della Vergine col Bambino e lo scritto "Mater Dei". L'autore è ignoto. La chiesa del SS. Salvatore conserva anche una preziosa tavola raffigurante San Filippo che schiaccia i demoni, è rappresentato in abiti abbadiali con la mano destra benedicente mentre con la sinistra tiene aperto l'evangelario, come simbolo apostolico, e regge la catena di un demone sotto i suoi piedi: chiaro riferimento alla tradizione agiografica che descrive San Filippo di Agira come presbitero apostolico e persecutore di demoni. Si pensa che questo quadro sia ciò che resta di un polittico di cui si ignora la data di composizione e l'autore. Qualcuno lo riferisce alla fine del Trecento, qualcun altro a una probabile fattura della Scuola di Antonello da Messina e qualcun altro di scuola Caravaggesca. Sta di fatto che il quadro è bellissimo, e nei miei

ricordi di chierichetto era poggiato ed abbandonato nell'altare di San Filippo Diacono, sopra l'armadio dove solitamente si custodivano le torce per le processioni. Questi tesori sono sempre stati custoditi nella catavea di San Filippello e protetti da un poderoso cancello in ferro lavorato fin dal XIV secolo. Interessante è il pregevole paliotto dell'altare di San Filippello, in marmo e di cui non conosciamo l'autore. Mi hanno sempre raccontato che rappresenta la morte di San Filippo Diacono, confortato dalle amorevoli cure e preghiere



di San Filippo d'Agira suo precettore. Una magnifica pala del XVII secolo adorna l'altare di destra della chiesa, comunemente detto del SS Sacramento. Rappresenta la Beata Vergine del Rosario, con il Bambino, con San Domenico e Santa Caterina in preghiera. Intorno i medaglioni che raccontano i misteri del Rosario. La tela è attribuita al pittore Diego Novelli. Tanto tempo fa e nei ricordi di un ragazzino, nel lato sinistro della chiesa, prima dell'ingresso al campanile, esisteva un altare di una certa importanza dedicato al Santo titolare della parrocchia. Era tutto bianco e decorato da capitelli bellissimi. La statua del Redentore era alloggiata nella nicchia centrale sopra l'altare. Ricordo che esistevano anche due oggetti in argento e particolari, simboli della regalità del Redentore: un globo con una croce sopra e uno scettro sormontato da croce, con asta,



(es. vedi globo e scettro dell'incoronazione del Re Carlo III d'Inghilterra) custoditi nel tesoro del SS Salvatore. Potrei raccontare ancora, ma mi fermo qui. I ricordi di un oltre settantenne, forse mi faranno anche male, raccontarli fanno spaziare la mia mente nei luoghi della mia infanzia, del mio quartiere, dei miei genitori, dei miei amici e di quanti mi hanno voluto bene e che mi hanno aiutato a vivere in quel breve lasso di tempo che si chiamava adolescenza.





con il Patrocinio di



Fondazione Angelo e Angela Valenti



Associazione Famiglia Agirina  
fondata nel 1971

con la collaborazione di

Circolo Sociale Argyrium



Circolo degli Operai



*Egli apparve come colui che ci indicò la strada in quella Milano, fatta di palazzi, fabbriche, strade, chiese e che adesso a buon diritto, sono anche nostre, di quei giovani che un tempo non sapevano quale strada intraprendere. Angelo e Angela Valenti sognarono insieme ai giovani agirini il futuro della loro vita.*

9 agosto 2023 ore 19:00  
Sala Consiliare della Città di Agira

**Mario Ridolfo**

Avvocato  
**ANGELO VALENTI**  
a 50 anni dalla fondazione  
della Famiglia Agirina di Milano



Biografia e Atti  
Riedizione aggiornata e corretta  
al 2023



Letabeta

Con la prefazione del Prof. Silvio Garattini

Avvocato  
**ANGELO VALENTI**

a 50 anni dalla fondazione della Famiglia Agirina  
Biografia e Atti  
Riedizione aggiornata e corretta al 2023

Interverranno:

**On. le Maria Greco** - C.d.A. Fondazione Valenti e Sindaco di Agira;

**Maria Elena Lupo** - Presidente del Consiglio Comunale di Agira;

**Ausilia Cardaci** - Assessore alla Cultura della Città di Agira;

**Gaetano Capuano** - Direttivo Associazione Famiglia Agirina;

Presenta il libro - **Pietrangelo Buttafuoco** - Scrittore;

**Nicola Valguarnera** - Ex Assessore alla Cultura del Comune di Agira;

**Mario Ridolfo** - Autore del libro e Presidente della Famiglia Agirina;

Modera **Franco Licciardo** - Direttore Azzurra TV web;

**Intermezzi musicali di Giuliana e Grazia GRIPPALDI**



info: 3478292111 - 3334956872 - mail: [afa@famigliagirinamilano.it](mailto:afa@famigliagirinamilano.it) - [famigliagirina@gmail.com](mailto:famigliagirina@gmail.com) - [www.famigliagirinamilano.it](http://www.famigliagirinamilano.it)